

**TEATRO GOBETTI**

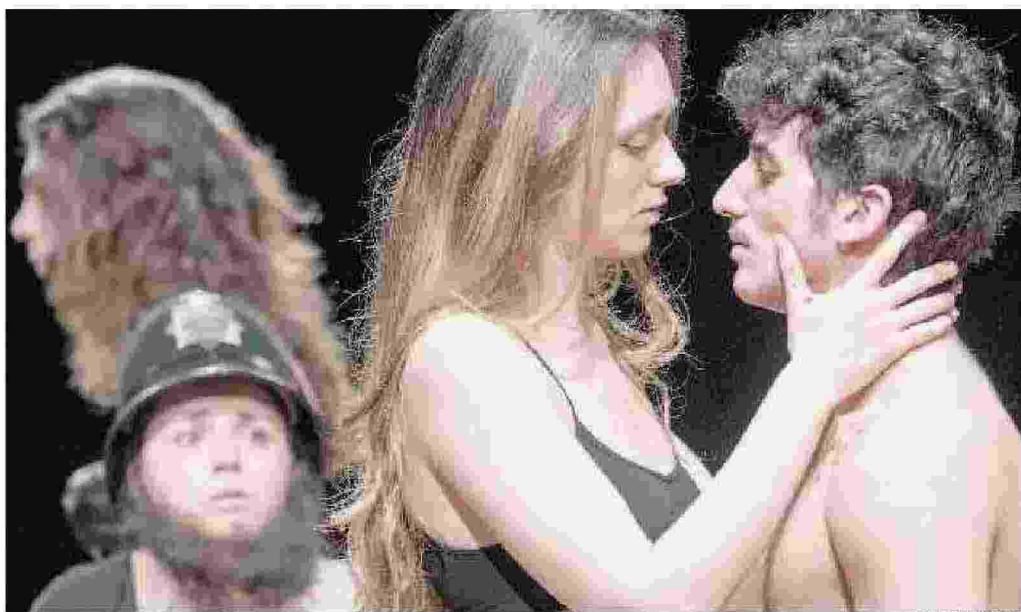
# Cosa sono diventati i bambini cresciuti a pane e cronaca nera

In scena questa sera lo spettacolo dei diplomati della scuola dello Stabile

Che «i cattivi poi così cattivi non sono mai» è una sortita felice che, non ha caso ha reso memorabile una canzone. Lo stesso concetto informa lo spettacolo che Licia Lanera ha scelto per concludere il suo percorso formativo con gli allievi – ormai diventati «ex», dal momento che si sono diplomati – della scuola di recitazione dello Stabile torinese. «Lo scorso anno Valter Malosti, che dirigeva la scuola, mi chiamò per una stage con i ragazzi. Quest'anno abbiamo bissato, ma per un periodo decisamente più lungo proprio in vista della messinscena di un allestimento» racconta l'attrice e regista barese che, giovanissima, ha fondato la Compagnia Fibre Parallele e nel 2014 ha vinto i premi Eleonora Duse, Virginia Reiter, e l'Ubu come migliore attrice italiana under 35.

**Il testo**

Quanto al testo, la scelta è caduta su «Roberto Zucco» di Bernard-Marie Koltès, che il drammaturgo francese scrisse nell'ultimo anno della sua vita, ispirandosi a una vicenda legata alla cronaca nera degli anni Ottanta. Si tratta dell'uccisione dei genitori, da parte



ANDREA MACCHIA

Un momento dello spettacolo «Roberto Zucco» di Bernard-Marie Koltès

del diciannovenne veneziano Roberto Zucco che, anni dopo, evaso dall'ospedale psichiatrico, commise altri cinque omicidi, prima di suicidarsi in carcere.

Consapevole che il testo di Koltès sia tutt'altro che una celebrazione dell'esuberante vitalismo giovanile, Licia spiega di aver deciso di mettere in scena «Roberto Zucco» per diverse ragioni. «Anzitutto ha

moltissimi ruoli, il che permette a tutti e diciannove gli attori in scena di avere una parte. Ma soprattutto, mi sembra particolarmente adatto a una generazione cresciuta a pane e spettacolarizzazione della cronaca nera. Quando Bruno Vespa esibiva il plastico della casa di Cogne, loro erano bambini. Cominciava un'era segnata dal voyeurismo dell'orrore».

**L'eredità**

Una pornografia dell'effetezza che, secondo la regista, «lascia in eredità ignoranza, superficiale moralismo e l'inganno della favola che vorrebbe il mondo diviso in buoni e cattivi». Lo spettacolo, coprodotto da Tst e Festival delle Colline Torinesi, è in scena da stasera (19,30) al Gobetti. S. FRA. —

